



Sudafrica, minatori in sciopero a oltranza

JOHANNESBURG. I minatori sudafricani in rivolta da circa 5 settimane nel bacino del platino sono stati chiamati a uno sciopero generale su base nazionale a partire da domenica, con l'obiettivo di «mettere in ginocchio» le grandi aziende internazionali titolari dei diritti di estrazione del Paese. L'appello è stato lanciato da uno dei leader sindacali, Mametwe Sebeli, dinanzi a migliaia di lavoratori radunatisi ieri dinanzi all'impianto di Rustenburg: una delle miniere sfruttate dal colosso americano del platino Amplats, al centro due giorni fa di tensioni e cariche. La protesta, animata dalla rivendicazione di adeguamenti salariali fino a 1200 euro al mese (tre volte la media attuale), si è ormai estesa a numerose miniere dopo la prima

fiammata di agosto. Quella volta a scendere sul sentiero di guerra erano stati i lavoratori di un impianto gestito da un'altra azienda straniera, la britannica Lonmin, con manifestazioni sfociate in disordini e scontri con la polizia e un bilancio di 44 dimostranti uccisi. Il malcontento economico dei minatori è minacciato intanto di intrecciarsi con quello di vari settori dell'esercito, incitati in particolare ad aderire alla «rivoluzione» dal «tribuno» Julius Malema: giovane leader ribelle fuoriuscito nei mesi scorsi dall'Africa National Congress (Anc) del presidente Jacob Zuma. Il Presidente che ieri ha avvertito, con tono di minaccia: scioperi illegali ed intimidazioni - ha detto Zuma - «non aiuteranno i minatori». (A.E.)



Le proteste dei minatori (Epa)

Zuma contro i sindacati che incitano alla rivolta nazionale: «Paralisi da domenica. E la protesta si estende all'esercito»

Cina, la scomparsa di Xi: «Il vicepresidente è malato di cancro»

PECHINO. Il vicepresidente cinese - e futuro presidente designato - Xi Jinping avrebbe un cancro al fegato: lo sostiene l'Information Center for Human Rights and Democracy, un'organizzazione per il rispetto dei diritti umani con sede a Hong Kong. Lo riferisce "Aging24.it". Negli ultimi dodici giorni Xi Jinping è sparito dalla vita pubblica, cancellando incontri con diverse personalità internazionali come Hillary Clinton e il primo ministro di Pechino, che tra qualche settimana dovrà esprimere la leadership alla guida del gigante cinese per i prossimi dieci anni.



Due brani di Rihanna sono costati 150 euro di multa

Scarica due canzoni: prima multa in Francia

PARIGI. Per la prima volta in Francia, un cittadino è stato condannato per aver scaricato illegalmente sul suo computer alcuni brani musicali dal web. Si tratta di due canzoni di Rihanna, secondo quanto riferito dal quotidiano regionale "Le Pays". L'uomo, una quarantina d'anni, residente a Lapeux-Gy, nell'Est, dovrà pagare una multa di 150 euro.

Giro di vite a New York: stop a bibite extralarge

NEW YORK. Basta bibite extralarge. New York ha approvato ieri la legge che le mette definitivamente al bando. Un provvedimento senza precedenti negli Stati Uniti e una grande vittoria per il sindaco Michael Bloomberg nella sua battaglia contro l'obesità e le cattive abitudini alimentari dei newyorkesi. Secondo la nuova legge, che entrerà in vigore dal prossimo marzo, nella Grande Mela sarà proibito vendere bibite gassate, caffè, succhi zuccherati, soft drink sia in bottiglia che alla spina al di sopra dei 500ml. Saranno interessati ristoranti, cinema, carretti ambulanti, catena di fast food, stadi. E chi non si adeguerà alle regole dovrà pagare 200 dollari.

ELEZIONI «CHIAVE»

Una coalizione tra liberali e laburisti potrebbe contare su 80 dei 150 seggi della Camera bassa

I primi antepogono il rigore alla crescita, per i secondi il risanamento può essere dilazionato

In Olanda sbornia europea Ora si tratta sul governo

Maggioranza assoluta alle forze pro-euro. Berlino esulta

DI PAOLO M. ALFIERI

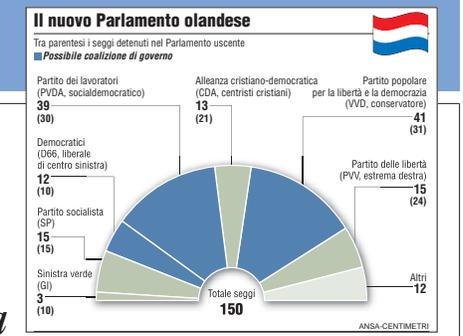
S tanchi di un'instabilità che ha portato a cinque elezioni in dieci anni, scettici davanti agli strali anti-euro del populista Geert Wilders, gli olandesi hanno mostrato un netto realismo nelle elezioni anticipate mercoledì, consegnando una chiara maggioranza alle due forze maggiori, liberali e laburisti. Così un Paese abituato da tempo alla frammentazione partitica potrebbe essere ora governato soltanto dal Vvd del premier uscente Mark Rutte e dal Pvd del giovane carismatico Diederik Samsom, che con i loro 80 seggi (41 il primo, 39 il secondo) potrebbero anche fare a meno di un terzo alleato.

Vince il premier uscente Rutte, pronto ai tagli chiesti da Bruxelles. Crolla il populista Wilders, che voleva il ritorno al fiorino

telegraf. Ma, passata la sbornia del voto delle sorprese, e dopo che Samsom ha riconosciuto la vittoria dei liberali, Rutte ha dichiarato ieri che per ora non vuole parlare di coalizioni. «Come leader del maggior partito del Paese sento un particolare senso di responsabilità - ha detto - ma non voglio fare ulteriori commenti». Ha tuttavia promesso di essere deciso a lavorare da subito a un nuovo governo e che farà uscire il Paese più forte dalla crisi. Crisi che comincia a frenare l'economia e rischia d'intaccare lo stato sociale. La tripla A per ora regge, ma il Pil quest'anno dovrebbe calare dello 0,6% e il deficit è al 3,6%. La disoccupazione è bassa rispetto al resto d'Europa, il 6%, ma comincia a preoccupare in un Paese abituato a tassifazione dei 3-4 per cento. Il voto era considerato un barometro del sentimento anti Ue che serpeggia nella quinta economia della zona euro, dove molti elettori sono stanchi delle politiche di salvataggio necessarie per le nazioni più indebitate tra i ventisette. La coalizione confermerà con tutta probabilità le politiche di austerità e i tagli di bilancio richiesti dall'Ue. Bisognerà capire, però, come Rutte e Samsom medieranno i loro programmi. Il leader liberale, infatti, è sulla linea di Angela Merkel: prima il rigore e poi la crescita. Per il laburista, invece, il risanamento del bilancio può essere dilazionato e anche alla Grecia e agli altri Paesi in difficoltà nell'eurozona va dato più tempo. Certo è che viva soddisfazione per l'esito del voto è stata espressa sia a Bruxelles che a Berlino. Valga per tutti il commento del ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, secondo il quale siamo davanti a «un rafforzamento dell'Europa e un indebolimento» dei populisti e dei neo-nazionalisti.



L'esultanza all'Aja, dopo i primi exit poll, dei sostenitori del premier olandese Mark Rutte (Ap)



I PROTAGONISTI

MARK RUTTE
Ex manager, il 45enne Mark Rutte nel 2010 ha portato i liberali a potere per la prima volta dal 1918. Liberista in economia e conservatore sul piano sociale, Rutte è fautore del rigore di bilancio e della riforma del welfare attraverso privatizzazioni e tagli di spesa.

DIEDERIK SAMSON
Ex militante ecologista, 41 anni. Samsom ha fatto risalire i laburisti nelle ultime due settimane con brillanti performance televisive. Ha un programma europeista, ma chiede che si mantenga nei fondamentali lo stato sociale e la tutela dei lavoratori in un momento di crisi profonda anche in Olanda.

l'intervista «Hanno trionfato Ue e stabilità»

DA AMSTERDAM **MARIA CRISTINA GIONGO**

«G» li elettori hanno votato per la stabilità. Ne è certo Miel Timmers, politologo olandese e redattore di ED, un quotidiano che ha più di cento anni di vita.

Dottor Timmers, possiamo dire che hanno vinto queste elezioni i partiti amici dell'Europa?
Sicuramente. Ma sì è anche trattato di un voto strategico. Molti voti del partito cristiano-democratico sono andati ai liberali, per timore del previsto rafforzamento del partito laburista. La stessa cosa è avvenuta anche dall'altra parte... Questa manovra è evidente dai tanti seggi ottenuti da questi due partiti, 41 e 39, con un netto distacco dai socialisti, arrivati terzi con 15 seggi.

Il partito liberale è di nuovo il più grande, come

nelle elezioni del 2010: un segnale di rinovata fiducia nei suoi confronti?
Più che altro è emerso nel cittadino un profondo desiderio di stabilità. Soprattutto in un momento di crisi economica. È anche un attestato di fiducia in Mark Rutte. Infine è l'espressione di una chiara volontà di tornare alla tradizione.

Tradizione anche nel ritorno di fiamma per il partito laburista, già al governo per due legislature consecutive (dal 1994 al 2002)?
Una volta si votava in base ad appartenenze culturali nette. Con il tempo gli elettori sono diventati più flessibili, hanno cominciato a spostarsi un po' da una parte e un po' dall'altra. Guardano avanti ma possono anche voltarsi indietro, se pen-

sano che in passato ci siano stati governi che hanno assicurato maggior stabilità anche nel campo del lavoro.

Per che cosa è stato penalizzato Geert Wilders?
Prima di tutto per la sua politica anti europea. Direi ancora più che per quella anti islam. Gli olandesi, inoltre, non amano le liti all'interno dei partiti, come è accaduto nel Pvv, anche a causa di certi recenti scandali. Sopotizza già un governo "misto", formato dai liberali e laburisti? È ancora tutto da vedere. Una novità è che adesso saranno i partiti scelti ad accordarsi. Prima era la regina d'Olanda ad avere un ruolo di mediazione.

Paura in Belgio: crepe nel reattore nucleare

l'allarme

I rischi sembrano contenuti perché l'impianto è fermo

DI GIOVANNI BIANCHI

Allarme in Belgio per un reattore nucleare che presenta delle crepe nel serbatoio principale. Lo ha riferito l'Agenzia federale di controllo nucleare (Afcv), precisando che i risultati preliminari dei test realizzati sul serbatoio di Tihange 2, reattore gestito dalla società Electrabel,

hanno evidenziato le crepe, che sono però meno gravi di quelle già trovate in un altro reattore. Il mese scorso, infatti, il Belgio ha fermato il reattore Doel 3 da 1.006 megawatt, gestito sempre da Electrabel, dopo la scoperta di crepe sospese nel mantello del serbatoio principale. Difetti mantello del reattore numero 2 della centrale di Tihange, nei pressi di Liegi, sono stati scoperti nel corso di un'ispezione condotta dai tecnici della Electrabel. Il reattore è stato perciò spento alla fine di agosto proprio per consentire la verifica delle sue condizioni. Le prime misure prese da Electrabel a Tihange 2 con-

fermano che il reattore è colpito dagli stessi difetti riscontrati nel Doel 3, ha confermato ieri il fornitore d'energia all'agenzia belga. L'Afcv attende nel corso della settimana prossima il rapporto definitivo di Electrabel sui difetti riscontrati. Secondo la società di gestione si tratterebbe di «difetti dovuti all'idrogeno formatosi all'interno dell'acciaio al momento della forgiatura del serbatoio, 40 anni fa». Gli esami e le analisi in corso proseguiranno nei prossimi giorni, ha assicurato Electrabel.

I risultati saranno presentati alle autorità competenti che si pronunceranno sul

riavvio della centrale. Il reattore non sarà dunque rimesso in funzione agli inizi di ottobre e quindi il Belgio rischia di iniziare la stagione invernale con due reattori nucleari fermi. Con uno spessore di 80 centimetri, il mantello esterno del reattore è realizzato in cemento fortemente armato rinforzato da numerosi barre d'acciaio.

Le crepe sul mantello esterno di Tihange 2 sono note da diversi anni e i lavori necessari alla loro riparazione sono già in corso, ha dichiarato Electrabel in un comunicato, smentendo un articolo pubblicato dal quotidiano *Le Soir* che aveva denun-

IL DIBATTITO

«TOKYO PRONTA A USCIRE DALL'ATOMO CENTRALI CHIUSE ENTRO IL 2030»

Il Giappone programma di chiudere gradualmente tutte le sue centrali nucleari entro il 2030. L'agenzia di stampa "Kyodo" e l'emittente televisiva "Nhk" hanno anticipato la notizia della definizione di una sorta di "road map" - seppure con il rischio dell'uscita di scena del partito democratico del premier Yoshiko Noda alle prossime elezioni, per dismettere i 50 reattori esistenti che il governo presenterà entro questo fine settimana. Sulla decisione - innescata dalla tragedia di Fukushima e dal fronte anti-nucleare sempre più consistente - sembra però esistano forti resistenze anche all'interno dell'esecutivo. Un recente studio ha infatti dimostrato che la totale uscita dall'energia atomica dell'arcipelago - che non ha fonti di energia alternative ed è costretto a importare idrocarburi - costerebbe una cifra stimata intorno ai 500 miliardi di dollari. Nei mesi scorsi il Giappone aveva deciso lo stop temporaneo ad alcuni impianti per verifiche sulla sicurezza.



Il sito di Tihange (Reuters)

Per problemi analoghi il mese scorso è già stato bloccato anche il sito di Doel 3: la società di gestione deve riferire alle autorità entro una settimana